

Gazzetta del Sud 25 Aprile 2012

Clan della droga, inflitte condanne per un secolo e mezzo reclusione.

Condanne per complessivi 143 anni di reclusione, oltre al pagamento totale di 414 mila euro di multa, sono stati inflitti dal Gup di Reggio, Domenico Santoro, nei confronti dei 16 imputati del processo in abbreviato denominato "Imelda", accusati a vario titolo di traffico internazionale di sostanze stupefacenti (in particolare cocaina). Il gup nella maggior parte dei casi ha aumentato la pena richiesta dal pm nei confronti di alcuni degli imputati principali.

Unico assolto è stato Giuseppe Pizzata, (cl. 80), difeso dall'avv. Giovanni Taddei.

Questo l'elenco degli imputati con relative condanne: Vincenzo Ascone, 11 anni; Rocco Ascone, 16 anni; Avram Laurentiu Doru Lorenzo, 8 anni e 30 mila euro di multa; Pasquale Calderone, 14 anni e 4 mesi; Domenico Codespoti, 10 anni e 50 mila euro; Giuseppe Fabrizio, 10 anni e 50 mila euro; Beniamino Marras, 6 anni e 8 mesi; Carmine Murdaca, 8 anni e 40 mila euro; Vincenzo Perri, 9 anni; Giuseppe Pizzata, assolto.

Giancarlo Polifroni, 10 anni e 2 mesi e 52 mila euro; Filippo Rechichi, 10 anni e 50 mila euro; Antonio Romeo, (cl. 70), 10 anni e 50 mila euro; Giuseppe Romeo, (cl. 61), 2 anni; Francesco Strangio, 10 anni e 2 mesi e 52 mila euro; Antonio Vottari, 8 anni e 40 mila euro.

Il Pm della Dda Maria Luisa Miranda aveva concluso evidenziando l'assoluta fondatezza degli elementi posti a sostegno l'impianto accusatorio, fondato su quattro annidi indagini che hanno portato, il 10 marzo scorso, il comando regionale calabrese della Guardia di Finanza, compresi i gruppi speciali dei Gico e Scico, a chiudere il cerchio nei confronti dei presunti esponenti della `ndrangheta, in particolare riconducibili alle cosche sanluchesi dei Nirta-Strangio, e quelli della Piana di Gioia Tauro, afferenti alle famiglie degli Ascone-Bellocco di Rosarno. La "polvere bianca", proveniente dal Sud America, era destinata in particolare al mercato milanese e viaggiava anche a bordo di camion carichi di materiale destinato alle case di moda. L'alleanza strategica tra le cosche della Locride (Nirta-Strangio-Pizzata) e quelle della Piana di Gioia Tauro (Ascone-Bellocco) avrebbe assicurato alle `ndrine l'apertura di nuovi canali per l'importazione, lo stoccaggio e lo smercio della cocaina proveniente dall'America meridionale, nonché la creazione, soprattutto in territorio estero, di basi operative e logistiche per la copertura di soggetti latitanti appartenenti alle medesime cosche. Gli Ascone, secondo le risultanze investigative coordinate dal Procuratore Aggiunto della Dda reggina Nicola Gratteri, avevano instaurato una ferrea alleanza con alcuni importanti esponenti della cosca Strangio-Nirta-Pizzata di San Luca per la gestione "in comunione" del traffico internazionale di droga. In particolare le cosche sanluchesi

si sarebbero avvalsi della capacità di intermediazione con i produttori sudamericani, grazie al ruolo di leader indiscussi della 'ndrangheta nel campo del narcotraffico che avrebbero assunto Francesco Sfrangio, inteso "l'ingegnere", esponente di spicco dell'omonima cosca, uno dei pochi in grado di gestire l'arrivo di grosse partite di stupefacente, in quanto ritenuto referente "particolare e privilegiato" dei narcos colombiani, tanto che la sua figura compare nelle più importanti operazioni antidroga svolte sul territorio nazionale nell'ultimo decennio. In particolare il suo nome è legato alle operazioni "Trina", "Timpano" e "Borsalino"II condotte dal Goa di Catanzaro. Insieme a Strangio rivestirebbe un ruolo apicale anche Giancarlo Polifroni, alias "il dottore", che avrebbe intrattenuto rapporti i sempre più stretti con i narcos sudamericani, concludendo "affari" sempre più importanti. Nel corso dell'indagine sono stati sequestrati 23 chili di cocaina, dei quali 22 presso l'aeroporto di Milano-Malpensa, mentre circa un chilo è stato rintracciato e sequestrato ad Aosta.

In tutto questo disegno criminoso, dalle risultanze investigative, è emersa prepotentemente la figura di Bruno Pizzata, presunto broker della 'ndrangheta, che sarà giudicato con rito ordinario davanti al Tribunale di Locri.

Rocco Muscari

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS